Anno XXXVII — Lunedì 23 Novembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 285

ASSOCIAZIONE

Udine [illegible] e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Come uscirne?

Ciò che avviene al Tribunale di Roma nella causa fra l'ammiraglio Bettòlo e il deputato Ferri può essere oggetto di disgusto, non di sorpresa.

I metodi introdotti nelle querele direttamente, com'è questa, o indiriettatamente politiche sono ormai tali da dover piuttosto sorprendersi se colluttazioni come quelle avvenute a Roma, non accadano più di sovente. Non c'è più alcun ritegno nelle parole degli avvocati. Chi accusa (e questa volta accusatore è il querelato) sceglie il vocabolo più tagliente e chi difende cerca di ribattere con maggior vigore. Donde vengono diverbi, pieni di contumelie così atroci da rendere inevitabile lo scatto dei muscoli. E talora, da una parte e dall'altra, si cerca di provocare questo scatto per gridare poi: Dalli al teppista!

Il ritiro d'un avvocato della parte civile, potrà permettere lunedì la ripresa del processo. E' necessario che la causa arrivi al fondo e si chiuda con una sentenza. Si tratta non solo dell'onore d'un ufficiale superiore della marina, finora ritenuto fra i migliori, ma del credito della marina da guerra che le passioni degli avversari delle istituzioni vorrebbero offuscare, facendo sorgere i sospetti più gravi non tanto sul difetto degli ordinamenti, quanto sulla colpa delle persone.

Ora si vede quanto male avvisato fosse stato l'on. Zanardelli ad ostinarsi a non volere l'inchiesta parlamentare sull'amministrazione della marina; e si vede quanto appaia inutile l'inchiesta governativa, per la quale sono già sorte le diffiidenze.

In un paese democratico veramente (in Inghilterra per esempio) quando si ripetono accuse così gravi, si giudica che non ci sia altra via d'uscita che costituire un tribunale inquisitore, che riferisca poi al Parlamento. Come bene osservava ieri il *Giornale d'Italia*, adattando il caso pratico ai concetti svolti dall'on. Farina a Ravenna (*vedi più innanzi*), che venga condannato o assolto il Ferri, la questione della marineria da guerra resterà sempre viva e i partiti estremi seguiteranno nei loro attacchi, non tanto a scopo di purificazione o di riforma, quanto per brama di demolizione.

Se nella campagna contro le cosidette spese improduttive dell'esercito non si è rivelata la necessità d'un'inchiesta — in questa campagna che, con tanto accanimento è mossa dai deputati sovversivi (taluno dei quali, con la solita insigne contraddizione, aveva votato contro la inchiesta parlamentare) non si può evitarla. Troppi sospetti si sono accumulati, perchè non si veda l'urgenza di dissiparli, per ridare alla marina di guerra tutto il prestigio che l'è necessario.

IL VIAGGIO DI RITORNO dei Sovrani d'Italia

Il passaggio da Cherbourg

La *Stefani* comunica:

Cherbourg, 22. — Fino alle ore 5.30 di ieri sera le navi da guerra francesi con grandi fasci di luce elettrica resero visibile il *Victoria and Albert* che si avanzava fra le navi ammiraglie francesi e inglesi, seguito da 2 incrociatori francese e inglese. Il yacht del prefetto marittimo, illuminato, si recò incontro al yacht reale. I cannoni facevano le salve, folla numerosa stazionava sul *quais* del porto. Alle ore 7,15 i Sovrani d'Italia con una lancia sbarcarono nell'Arsenale, ove si trovavano ad ossequiarli le autorità civili e marittime. I Sovrani si soffermarono brevemente sotto il padiglione appositamente preparato, ove si offrirono alla Regina quattro mazzi di fiori. Una compagnia di soldati rendeva gli onori militari; la musica suonava la marcia reale italiana.

Il treno reale si mise in movimento alle 7.40.

A Marsiglia

Marsiglia, 22. — Il treno coi Reali d'Italia è giunto oggi alle 4.43, ed è ripartito alle 5.11. Sul *quai* della stazione trovansi gli alti funzionarii della Paris-Lyon-Mediterranèe e l'addetto al consolato italiano Ferrari.

COMMENTI FRANCESI ALLA VISITA DEI REALI in Inghilterra

Parigi, 22. — Il *Gaulois* dice che per quanto calorosa sia stata l'accoglienza fatta a Londra ai Sovrani d'Italia non deve meravigliare, perchè all'infuori delle ragioni di ordine, puramente sentimentale ve ne sono altre di ordine pratico che spiegano assolutamente questa accoglienza. L'accordo anglo-italiano come l'accordo franco-inglese e franco italiano, si ispira a sentimenti essenzialmente pacifici e non ha altro scopo che di fortificare la stabilità dell'equilibrio europeo.

Parigi, 22. — Il *Matin* riceve da Londra, 21: « Apprendo da fonte autorevole che Lansdowne, Tittoni e Pansa, nonchè l'ambasciatore inglese a Roma stabilirono le clausole del trattato d'arbitraggio analogo al trattato anglo-francese. Il trattato sarà firmato tra poco ».

Perchè il Re non fu scortato da alcuna nave italiana

Il *Giornale d'Italia* parla delle ragioni per cui nessuna nave italiana scortò il yacht imperiale sul viaggio dei Sovrani in Inghilterra. Dicesi che all'ultimo momento si fosse compresa la necessità di ritornare alle consuetudini inviando una rappresentanza della nostra squadra, e sarebbe stato dato ordine di partenza a tre navi; ma una non avendo le caldaie in ordine; l'altra mancando di sufficiente quantità di viveri, e la terza essendo impossibilitata a muoversi e non riuscendosi quindi all'allestimento di tre unità per il momento opportuno, si rinunziò a far prendere il mare alle tre navi.

La notizia, che fu raccolta nei circoli di marina — dice il *Giornale d'Italia* — la diamo con una certa riserva nella sua gravità.

—

Un telegramma dell'*Adriatico* dice che questa del *Giornale d'Italia* è una fiaba essendo stato stabilito che nessuna nostra nave doveva recarsi in Inghilterra per accompagnare il Re.

Sacchi contro il «Secolo»

A proposito ancora di quell'infelice Rosano, che sarebbe tempo di lasciare nella sua tomba ove si dissolve, il *Secolo* faceva colpa giorni sono all'on. Sacchi di essere stato difensore del suicida quando fu annullata in suo vantaggio l'elezione di Aversa, benchè si fosse — pare — *già fatto cenno all'affare Bergamasco.*

La *Democrazia* di Cremona — organo del Sacchi — ci giunge ora con tre colonne di proteste furibonde contro il giornale *lotteria, loiolesco, gognistico, organo di denigrazione personale, in malafede, falsario.* ecc.

E' forza confessare che la difesa del Sacchi è documentata ed indiscutibile.

L'articolo della *Democrazia* è intitolato così:

Prova della falsità e della malafede del « Secolo » quando scrive cose che si riferiscono all'on. Sacchi.

E pensare che non potrebbero essere più affini di così.

UNA GRANDE DIMOSTRAZIONE all'ON. ZANARDELLI

Abbiamo da Brescia 22:

Gli abitanti di Salò, Maderno, Gardone Riviera fece iersera una imponente dimostrazione dal lago e dalla rive all'on. Zanardelli. I piroscafi, le barche e le colline furono illuminati con fuochi di bengala.

Il processo dell'Olivo a Milano

Scrivono da Milano 22, al *Giornale di Venezia*:

Si annuncia che l'istruttoria del processo della donna tagliata a pezzi dal marito Giuseppe Olivo è terminata.

La sezione d'accusa ammise l'aggravante della premeditazione, reato per cui la pena contemplata è l'ergastolo. Come è noto lo squartatore, che tagliò la propria moglie a pezzi e poi andò a buttarli nel mare a Genova, è confesso.

Il processo si svolgerà alla Corte d'Assise di Milano e desterà non poco interesse.

Il processo dei Murri non si farà a Bologna

Abbiamo da Roma, 22 sera:

Alla Cassazione di Roma è pervenuta la domanda dalla Procura generale di Bologna giustificante la legittima suspicione circa il processo Murri e chiedente che il processo sia discusso altrove. Si ritiene che la domanda sarà accolta.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

Domani, lungo lo svolgimento del processo Ferri non avverrà alcun incidente avendo gli avvocati della difesa dichiarato di accontentarsi dell'allontanamento del Vettori procuratore di Bettolo.

Il divieto austriaco per l'Università libera

Un telegramma da Trieste (22) alla *Gazzetta di Venezia* dice:

Angelo De Gubernatis, di passaggio da Trento alle 8.40 è stato avvertito dal Consigliere di reggenza Erler che il Governo ha proibiti i corsi all'Università libera di Innsbruck.

De Gubernatis allora s'è firmato qui per decidere domani sul da farsi.

Negli ultimi tempi pareva che il Governo di Vienna fosse disposto a permettere questa università libera italiana, la quale non sarebbe stata che una serie di conferenze dei più illustri professori italiani, fra cui Giosuè Carducci.

Ma all'ultima ora gli venne il pentimento. Troppo gli pareva di favorire, con codeste conferenze in una città tedesca, gli italiani che non possono fare gli studi superiori nella propria lingua, benchè s'offrano di aprire, coi propri danari, una università.

Gli italiani dell'Austria non debbono avere che pochissime scuole medie e e nessun istituto superiore. E ciò per quella politica che l'Austria in tutti i tempi ha seguito contro l'Italia e gli italiani, dai processi che finivano a Spielberg agli ultimi arresti di ragazzi fatti a Trieste.

Asterischi e Parentesi

— Una poesia al Re.

Il *Times* ha pubblicato una poesia sul Re d'Italia di James Rhoades di cui traduco alcuni versi splendidi:

Viene l'Italia in Inghilterra? O venti siate gentili
Per non contrastare alla nostra accoglienza nordica quando le sue galere traverseranno l'azzurro mare!
Nei cuori nostri è cielo azzurro, sia il firmamento altrettanto chiaro!
Da terra a terra sorride un saluto; che anche i cieli lo proclamino!
Che anche i venti e i mari e i cieli lo proclamino!
Da un popolo col quale non siamo mai stati in guerra, da una terra che è quasi casa nostra.
Per la quale sospiriamo come per la vera patria, quando le nebbie marine ci avvolgono insidiose,
Da una regione che in alto è nascosta nei cieli e i cui piedi son lavati dalle onde,
Da una terra di vigne e ulivi, lago e torrente, viene il Re!
Dal giardino di tutta Europa viene il Re!

. . . .

Guarda! le sue faci che illuminano i secoli — poeti ed eroi del mondo!
Numa, Catone l'Africano, Garibaldi — nome su nome —
Virgilio, Dante, Galileo! Dal giorno in cui il suo spirito nacque sul mondo —
Disperse il caos — Quali fiamme han divampato nel firmamento della gloria,
Astri che non impallidiscono nel firmamento della gloria!

. . . .

Metà delle correnti che rinfrescano i popoli provengono dal suo seno rigoglioso;
Su dunque, Inghilterra! ricordati di quello che essa ti ha dato —
Leggi e fede, arte e gloria — Diamo il benvenuto della terra della libertà al Figlio del Figlio
Di quel Re che liberò la sua patria —
Dalla terra dei liberi alla terra dei liberi!

L'on. Farina, la marina milit. e l'inchiesta al Congresso giovanile liberale di Ravenna

Ravenna, 17 novembre

L'ex-deputato Farina ha tenuto qui, a Ravenna, al Congresso giovanile liberale — che è riuscito molto numeroso e importante — un discorso sulla marina militare italiana che ha prodotto molta impressione.

L'on. Farina premette che parlando della questione della Marina, dovrà essere riservato per la sua qualità di teste nel processo Bettolo contro Ferri.

Ha quindi seguitato trattando del problema militare della nostra marina.

Egli crede che la difesa marina sarebbe vana anche se tre volte più forte di navi, ove non si completino le reti ferroviarie interne. Dice che ciò va fatto nello stesso interesse dell'unione morale degli Italiani. Accenna quindi alla necessità di più valide difese costiere; dice che il Ministero della marina e quello della guerra non devono essere nella suprema difesa della Patria separati totalmente, si che talvolta paiono quasi ostili; lo spirito di corpo è ottima cosa nei gradi inferiori, ma è nocivo nelle alte direzioni, ove deve esservi unione, accordo.

Ma sopratutto si deve essere sinceri. L'Italia, se dovesse succedere una guerra, ha una marina valorosissima fin che si voglia, ma che è destinata all'insuccesso. Come proteggere le città marittime, gli scali che danno vita al lavoro nazionale, il commercio che ci porta le materie prime? E' un problema enorme, trattandosi di città lontane l'una dall'altra. In Francia si agitano, figurarsi! per la posizione delle città sulla Manica e hanno fortificazioni come Brest e Cherbourg!

Poniamo, dice, il problema se la marina sia potente quanto dovrebbe, e se ha gli appoggi cui ha diritto. Da noi gli studi per i piani di costruzione delle navi non sono improntati a un tipo, ma abbiamo navi che paiono figlie di più madri e che nascono vecchie.

Non bisogna farsi ingannare dagli entusiasmi.

Dobbiamo dunque scoraggiarci? No, i popoli forti corrono ai rimedii, così fa l'Inghilterra col suo esaurito esercito di terra dopo scortine i gravi difetti nella sciagurata guerra del Sud-Africa.

Dice che il ministro della marina nella relazione sul bilancio da la più bella dimostrazione della mancanza di valore delle nostre corazzate; difatti parlando di 3 milioni necessari per rinforzare la *galleggiabilità* e *stabilità* della *Lepanto*, il ministro raccomanda di porre a mano a mano opera a sostituire nelle navi la struttura in legno. Dunque cosa si vuole di meno per provare il nessun valore

---

Giornale di Udine (51)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Noi tutti viviamo in un romanzo, tu col tuo nuovo stato tanto brillante in confronto di quello in cui prima ti trovavi: il tuo ex collega Chancel diventato celebre, il signor Escartefigue che è in grado di far lezione ai più abili agenti di polizia; sua moglie e sue figliuole nel castello, io libera in tutte le ore... Romanzesco! ho! frattellino, lascia che queste cose banali vengano dette dagli impiegatucci che dalla vita non sanno veder altro che un passaggio dal volontariato alla passione.

— Ah! ah! tu mi accomodi bene!... Ma forse hai ragione.

— Ho ragione e senza forse. Il signor Bornage ha paura; ecco tutto il mistero.

— Paura di che?

— Non so, Pietruccio mio. Sappiamo che cosa dirà domani?

Ma l'indomani il buon uomo, probabilmente soddisfatto dal suo involucro, Beaumaine non parve maggiormente soddisfatto del giorno avanti a rivestire la sua persona del Bornage quattordici volte milionario.

Rideva di gran gusto inaffiando le aiuole del giardino, quando il postino chiamò alla porta.

Clara corse a prendere il corriere.

— Una lettera per te, fratello mio... una lettera del giornale e l'altra per Mario.

— Benone! — borbottò Crassac, dopo aver letto, — ecco finiti i bei giorni. Chancel mi domanda di partire con lui per le Basse Alpi.

— Oh! che seccatura! — fece la giovane divenuta ad un tratto di cattivo umore. — E quando partiranno?

— Domani.

— Come? — esclamò Beaumaine sconcernato. Partite domani?

— Oimè! sì. Su via sorellina. Armati di coraggio. Capisco che nel nostro bugigattolo di via de' Celestini non andrai a divertirti. Ma! come si fa? Ci vuol pazienza.

Il viso di Claretta diceva abbastanza quanto ella fosse amareggiata e dispiacente. Mormorò qualche parola di rassegnazione e corse a portare a Pescade la lettera.

— Diamine! — esclamò il pittore leggendola.

— Un vero peccato.

— E' una disdetta; proprio una disdetta!

E rimasto solo proseguì:

— Eccomi adesso con due Beaumaine sulle braccia! Come mi levo d'impiccio?

Il vecchio sempre armato del inaffiatoio, pregava Crassac non desiderava di meglio.

— Se Clara lo desidera, io non ho nulla in contrario.

— Impossibile! — disse la giovane, quando fu consultata dal fratello.

— E perchè impossibile?

— Perchè... perchè è impossibile.

— Non insisto. Il signor Beaumaine me l'aveva suggerito ed io avevo creduto ti fosse convenuto restare. Allora spiega la cosa al signor Beaumaine; io vado a parlare con Mario.

— Cattivella! Perchè non volete rimanere ancora in campagna? Quel povero Pescade ne sarà davvero desolato!

— Lui? Ma sarà felice, felicissimo di vederci partire.

— Pescade... felissimo della vostra partenza?

— Certamente. Se gli siamo di fastidio.

— Lo dite... ma lo pensate davvero?

— Come siamo di fastidio anche voi.

— A me? Di fastidio a me?

— Sicuro... di enorme fastidio. Tanto è vero che diffidate di me.

— Oh!... oh!... oh!... — fece il brav'uomo come se soffocasse.

— E' proprio vero. Vo a cogliere delle ciliege.

E così dicendo la giovinetta si arrampicò su di una scaletta, mentre il vecchio costernato, l'aveva seguito sino a pie' della scala.

— Figliuola mia... non mi lasciate così. Vi prego a dirmi che non pensate nemmeno lontanamente quanto mi avete detto, che sarebbe cosa veramente dolorosa per me.

— Prendete queste ciliege e tronchiamo il discorso.

— Invece facciamolo.

— Lo volete assolutamente?

— Mi preme più di ogni altra cosa.

— Ebbene. Tanto peggio per voi!

Così dicendo, saltò dalla scaletta sull'erba, si accostò al vecchio e gli prese le mani che strinse nelle sue.

— Sentite. Ho una commissione per voi da parte di...

— Di Pescade?... Capisco. Ne ha abbastanza di me, il povero figliuolo.

— No. Voi sapete invece che gli siete cara e gradita compagnia. La commissione che ho è da parte del signor Escartefigue.

E attirandolo ancor di più presso di sè, fissandolo negli occhi, gli disse, spiccando bene le parole, colla sua voce dolce e carrezzevole: — Ecco che cosa mi disse il signor Escartefigue: Assicuratelo da parte mia, cara fanciulla, che entrando in questa casa, io ho sollevato l'ultimo velo che copriva il mistero; ditegli che vi ho fatto il giuramento di rispettare la sua volontà e che egli soltanto sceglierà il momento di riprendere il suo nome di Bornage.

Bornage impallidì fino al bianco degli occhi; e le sue mani agghiacciate tremarono in quelle di Claretta. Essa si gettò le braccie al collo in uno slancio di tenera pietà.

— Sì, caro signor Bornage, noi sappiamo tutto e comprendiamo tutto. Han bastato pochi giorni per renderci amici affezionati. Perchè dunque nascondervi a noi? Perchè farci amare un Beaumaine, che metterete crudelmente a morte, il giorno in cui sarete costretto di riprendere il vostro nome — aggiunge ridendo. — Presto, domandatemi perdono di aver messo un segreto fra Mario e noi; non crederò più una parola di quanto mi ha detto quel bugiardone.

(*Continua*) PRIVAT LONDON

militare di una nave, di questa confessione di poca *galleggiabilità e stabilità*? E dopo l'esempio dell'incendio della *Palestro* nel 1866, ci voleva l'esempio terribile della Spagna per insegnare a non adoperar legno nelle corazzate! E si spendono i 5 milioni, ma sono buttati via. Il Micheli dice che le riparazioni parziali non giovano ma urgono riforme totali, ed è voce autorevolissima. Necessitano per la *Lepanto* sola, almeno 16 milioni.

Di questo passo teniamo navi che sono carcasse, e abbiamo navi che nascono vecchie, giacchè occorrono 7 od 8 anni per costruirne una, dopo ultimati gli studi preparatori, laddove in Inghilterra si hanno navi pronte dopo due anni appena.

In Francia Lockroy, ministro borghese della marina coraggiosamente proclamò la necessità di distruggere o riformare totalmente il naviglio, e i difetti del naviglio francese *erano* quelli che *sono* ancora i nostri.

L'oratore narra che quattro anni fa fu alla Spezia, e trovò l'Arsenale ingombro di navi *radiate* che pur tanto costano allo Stato. Che fare in caso di guerra improvvisa? Meglio affondarle che vederle distrutte con poche cannonate nemiche, con tremendo effetto morale, come quando i brigantini inglesi affondavano al principio del secolo i grossi vascelli francesi!

Non nega che qualcosa si è fatto sotto la spinta del Parlamento; così si accelerarono le costruzioni, ma ci vuole di più, necessita cambiare la organizzazione attuale.

Delle 20 corazzate nostre, 4 ne avevamo buone la *Saint Bon* la *Emanuele Filiberto*, la *Varese*, la *Garibaldi*, e queste due ultime le vendemmo all'Argentina. Dice che gl'incrociatori nostri sono in genere buoni.

A questo punto l'oratore deplora che i disordini amministrativi, la mancanza d'indirizzo industriale, servano alla stampa sovvertitrice per attaccare il personale della marina, che discolpa con parola commossa, tra vivi applausi. Chi attacca — esclama — la collettività, perchè tra tanti qualcuno può aver mandato alle leggi dell'onore, commette un delitto. Non si deve far disprezzare dal paese chi nel dì del periglio molti falliranno! (*Applausi*). Chi percuote così la collettività, percuote la Patria. (*Applausi*).

Vi è certo del disordine nell'amministrazione, e vi si deve riparare; se vi fu colpa nel passato fu nel non aver saputo trovare un uomo che osasse rinnovare gli ordinamenti difettosi.

Non vorrebbe deputati marinai, essi devono sottostare alle influenze elettorali nè quindi ministro della marina militare, che diffondono il prevalere delle *raccomandazioni* al posto della *giustizia*, con grave danno della disciplina militare, col perpetuarsi di rivalità e gelosie; e rievoca la *Débâcle* di Zola, ove di fronte alla disorganizzazione francese spicca la onesta rigidità tedesca.

L'oratore vuole la *inchiesta parlamentare* perchè *solo da questa* si avranno relazioni informate a piena sincerità, se no avremo giudici legati da vincoli e non forniti di autorità dal mandato. Certo dalle indagini di una inchiesta parlamentare verrà fuori la necessità di riformare il sistema amministrativo, e di un ministro borghese.

Sostiene la necessità di dare stabilità e indipendenza al Consiglio Superiore della marina, di tenere separati i servizi militari dagli industriali e amministrativi.

Avviandosi a concludere, l'oratore dice che dal piccolo Piemonte guidato da Cavour, sitibondo di libertà e di giustizia, fu capita la ragione di esistere dell'Italia quando si deliberava la guerra di Crimea.

Noi dobbiamo rinforzarci nel Mediterraneo, ove la Francia e l'Inghilterra sono fortissime, la Sicilia è indifesa. Questi gli ideali nostri per la Marina.

L'oratore termina tra molti applausi. L'impressione del discorso fu grande e profonda al Congresso e in città.

L. Marini

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
Tentativo non riuscito — Scherzi della luce elettrica — Le strade

Ci scrivono in data 22:

Ieri sera vi fu un tentativo di furto nella camera da letto del signor Giacomo Marcolini, tenutario della *Pesa Pubblica* di qui, il quale soleva ivi tenere gl'incassi della sua professione. Ma il tentativo non riuscì, perchè i coinquilini del Marcolini se ne accorsero a tempo, e fecero fuggire l'audace individuo che s'era messo a un grave rischio.

Dopo alcune indagini, cui presero parte il capo-guardie sig. A. d'Orlandi ed i R. R. Carabinieri, venne arrestato un nipote del Marcolini, certo Toso Carlo di Daniele, d'anni 24, il quale messo alle strette confessò tutto al maresciallo dei Carabinieri.

Ora trovasi a disposizione dell'autorità di P. S.

Data l'età del Toso, ed i suoi precedenti, noi ci auguriamo che il suo non sia stato altro che un atto di deplorevole leggerezza, del quale, a quest'ora, si sia pentito, con propositi di non commetterne più di simili.

**

Ieri sera verso le 17, la luce elettrica era tanto debole che le lampade avevano l'aspetto di tanti lucignoli ad olio.

Naturalmente ciò avrà dipeso da guasto momentaneo avvenuto nel macchinario della centrale.

Speriamo che il caso non si ripeta e che luce si mantenga ugualmente intensa tutte le sere.

**

Alcune strade dei nostri dintorni, specie quella che conduce a Bottenicco, hanno bisogno d'una pronta riparazione. Raccomandiamo che vengano tolti i cigli, perchè le acque abbiano aperto lo scolo.

Da S. DANIELE
Industria friulana
che si fa onore

Apprendiamo con vero piacere che la già premiata fornace Farlatti e Soci, che è il maggior opificio del nostro paese, venne nuovamente premiata con Diploma di Medaglia d'oro alla Grande Mostra internazionale di Roma.

Mandiamo un attestato di sincera lode ai solerti ed intraprendenti proprietari della suddetta fornace per lo zelo da essi sempre addimostrato per far prosperare un'industria che torna a decoro ed utilità al paese.

Da MONTEREALE CELLINA
Un uomo sotto un carro

Ieri certo Alpi Pietro, d'anni 40 capostalla presso questa società dei lavori, mentre accompagnava lungo la strada Montereale-Grizzo un carro tirato da due cavalli carico di balle di foraggio del peso di 25 quintali, venne colpito d'una grave disgrazia. Ad un certo punto l'Alpi che stava sul carro fece per scendere onde accomodare una balla di foraggio, ma sfortunatamente scivolò sotto il carro passandogli due ruote sopra il basso ventre.

Il dott. Ernesto Carafoli che gli prodigò le prime cure si riservò di pronunciarsi. Lo stato del disgraziato è grave.

Da SACILE
Povera donna!

Ieri presentavasi al nostro ospitale civico una donna di Coltura con un bambino in braccio, la quale chiedeva di visitare una sua figliola che colà trovavasi dovendo subire un'operazione. Non le fu dato di salutarla non essendo giorno di visita. Uscita s'imbatteva nei funerali di una vecchia donna di campagna: dubitando che fosse il feretro della figlia si dava a stranezze tali che per opera della guardia Emilio Marchetti e del sig. Pio Pighin si dovette condurla in sala di osservazione. Il bambino venne accolto da pietosi presenti.

Da CODROIPO
Consiglio comunale

Alla seduta del consiglio comunale oggi avvenuta alle ore 2 pom. intervennero 12 consiglieri.

Trattati diversi oggetti si passò quindi alle seguenti nomine.

A far parte della Commissione di vigilanza sulle scuole per l'anno 1903 04 furono elette le sigg. Roma Giusti, Maria Cigaina, Maria Ballico, Ida Cignolini ed il dott. Ugo Zanelli; della commissione per la tassa dell'esercizio e rivendita i sigg. dott. Ugo Zanelli, Giovanni Pelizzo, Giuseppe Della Schiava, Peressini Giuseppe e Italo Agostini.

Da POVOLETTO
Un annegato nel Torre

L'altro giorno i contadini di Savorgnano del Torre dopo essere stati ad una gita ritornavano al loro paese.

Quando si trattò di passare il torrente Torre, che causa le pioggie era in piena, i due giovani vi riuscirono, ma l'altro certo Martini Massimo di anni 63 venne travolto dalla corrente.

Malgrado tutti gli sforzi fatti non si riuscì di salvarlo, e il cadavere del povero vecchio non fu rinvenuto che ieri nei pressi di Poiana.

Da FAGAGNA
Il crollo di un fabbricato

A Madrisio frazione di Fagagna, durante l'altra notte crollava parte di un fabbricato ad uso fienile ed aia di proprietà di quel maestro comunale signor Zoel Borgna. Per fortuna non si ebbe a deplorare nessuna vittima, poichè nell'aia, poco tempo prima che avvenisse il crollo, si trovavano diverse persone a sfogliare granoturco.

Il danno ascende a circa L. 500.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Nuove nevicate

Da martedì ricominciò una dirotta pioggia. Da mercoledì mattina, tosto che le nubi si ritrassero alquanto, lasciando liberi i pendii delle montagne, le cime di queste si presentarono coperte da un abbondante strato di neve. Ieri verso mezzodì per un tratto misti alla pioggia caddero numerosi e grossi fiocchi di neve. Durante la notte neve e maggiori nevicate si ebbero sui monti.

Ieri mattina alle 4 arrivando dai punti estremi della Carnia le vetture postali, portavano numerose traccie del gelato elemento.

Pareva che oggi il tempo si rimettesse al bello, ma invece le nubi ripresero tosto il sopravento.

Da PAULARO
Per una partenza

Ci scrivono in data 20:

In occasione della partenza del signor Isidoro Pusca che fu segretario di questo Comune e che ha voluto lasciarci per altra sede, si riunirono molti amici a lieto banchetto.

Molti i discorsi, ricordanti le belle doti di mente e di cuore del partente e tra essi notevole quello del nuovo segretario sig. Cesare Scotti. Mentre porgiamo i nostri più affettuosi saluti ed auguri al sig. Pusca del quale conserveremo sempre gradito ricordo, diamo il benvenuto al nuovo segretario.

Sernio

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Novembre ore 8 Termometro 3.8
Minima aperto notte 0.3 Barometro 757
Stato atmosferico: bello Vento E. O
Pressione crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 11.2 Minima 3.9
Media: 7.140 Acqua caduta mm.

La Regina Margherita
al sindaco di Udine

E' pervenuto al comm. Michele Perissini il seguente telegramma:

Stupinigi 22 - 11 - 1903.

Sindaco

Udine

S. M. m'incarica porgere a lei ed a codesta cittadinanza vivissimi ringraziamenti pei devoti auguri inviateli nell'occasione del Reale compleanno manifestazione che all'Augusta donna arriva carissimo.

La Dama d'onore
Marchesa *Di Villamarina*

La questione della luce

(Dal resoconto della seduta della Camera dei deputati del 27 e del 28 novembre 1902).

L'OPINIONE DELL'ON. RICCARDO LUZZATTO

Quando una data cosa si vende ad un prezzo molto maggiore di quello di costo, sarebbe grandemente utile che il guadagno invece che al privato imprenditore andasse al Municipio.

Nè mi pare attendibile il dubbio che l'Amministrazione municipale possa essere meno avveduta dell'impresario, e che il guadagno di questo non possa essere conseguito in ugual misura dall'amministrazione comunale, poichè, ammessa anche questa ipotesi, rimane vero che, se in questo caso dall'assunzione diretta dell'impresa non si avrà un vantaggio per le finanze del Comune, altri vantaggi ne dovranno certamente derivare.

Intanto se il Comune spenderà più dell'appaltatore privato, per lo meno avverrà che il Comune tratterà meglio gli operai, e non avremo così a temere la soppressione di qualche servigio pubblico appunto perchè le imprese private non pagano sufficientemente gli operai.

Riccardo Luzzatto

L'OPINIONE DELL'ON. ALESSIO

Vi sono alcune forme di produzione le quali inesorabilmente sono monopolistiche e lo sono tanto se assunte dall'ente pubblico, quanto se assunte dai privati.

Io sono molto scettico in materia di libera concorrenza, e l'esperienza di quanto avviene e di quanto è avvenuto specialmente in questi ultimi cinquant'anni sia in Europa, sia negli Stati Uniti d'America, mi ha condotto a ritenere che il campo della libera concorrenza sia molto più limitato di quanto comunemente si crede.

Giulio Alessio

Le elezioni della Commissione esecutiva
alla Camera di Lavoro

Ieri alla camera del lavoro vi furono le elezioni della Commissione esecutiva da sostituirsi a quella che si ebbe il ben, anzi il mal servito dall'assemblea per esser intervenuta al ricevimento dei Sovrani. Riuscì completa la lista proposta dalla Commissione elettorale. Scarsissimo fu il concorso alle urne; su migliaia di iscritti alle varie leghe, solo 196 esercitarono il loro diritto di voto. Si volle spiegare questa apatia affermando che i fautori della decaduta commissione ebbero a far attiva propaganda di astensione, ma ci par poco probabile dal momento che votarono quasi tutti i membri, della medesima cessata commissione.

Forse invece saranno state la bella giornata o le numerose meraviglie di Piazza Umberto I.

Ad ogni modo ecco il risultato dello spoglio delle schede:

Effettivi: Bragato Giuseppe, impiegato, voti 181 — Cuttini Enrico, muratore, 171 — De Poli Pietro Attilio, impiegato, 174 — Del Negro Ida, maestra, 183 — Gargorini Emilio, bandaio 178 — Mantovani Luigi, tipografo, 181 — Passero Ida, maestra, 184 — Stringari Silvio, pubblicista, 182 — Valtorta Giuseppe, ferroviere 181.

Supplenti: De Candido Luigi, pittore, voti 183 — Franzolini Giuseppe, elettricista, 180 — Savio Silvio, fornaio, 182.

Meno male che gli ascritti alla Camera di lavoro si mostrarono cavalieri, dando la preferenza all'eterno femminino!

**

L'ufficio centrale della Camera del lavoro, è convocato per questa sera in Castello.

ASSOCIAZIONE DEGLI IMPIEGATI MUNICIPALI
La prima seduta del Consiglio

Sabato alle 4 pom. si è riunito il Consiglio direttivo della testè costituita associazione degli impiegati comunali. Fu nominato segretario cassiere il sig. Luigi Mulinaris computista.

Seguì poi una viva discussione sull'interpretazione dello statuto nei riguardi dell'ammissione in seno alla società degli altri dipendenti del Comune, in seguito alla quale venne stabilito di ammettere tutti gli impiegati e salariati municipali e delle amministrazioni dipendenti, purchè aventi nomina stabile.

Si gettarono anche in massima le basi per la costituzione di una società affine fra tutti i salariati del comune, come vigili, guardie daziarie, spazzini, stradini, necrofori ecc.

Fu stabilito come primo passo di richiamare la pratica già esperita da parecchi impiegati il decorso anno per sollecitare dall'amministrazione comunale l'accoglimento di alcuni desiderati espressi in apposito memoriale, quali la riforma dell'organico degli impiegati e il miglior aumento degli stipendi.

Fu fissata fin d'ora la decorrenza per il contributo sociale del 2 gennaio 1904.

Lo statuto si darà alle stampe per essere comunicato con la scheda d'adesione agli aventi diritto di far parte della Società.

IL TRUCCO

Nel *Paese* di sabato non c'è una parola sulle questioni cittadine che s'agitano ora, per esempio sulla questione della luce elettrica. C'è, invece, una lettera del probibliotecario con cui cerca di giustificare la sua filosofia; ma non tratta dell'opera della Giunta (come poteva osare di giustificarla?) che, invece di nominare un bibliotecario vero e capace, richiamò lui a governare la civica biblioteca per altri due anni.

E poi c'è il solito trucco, reso un po' più acre dal fatto che noi abbiamo *semplicemente* detto (e lo ripetiamo oggi) che l'onorevole Girardini è stato l'avvocato difensore dell'Enrico Metz.

Pare anzi che questo semplice ricordo, che noi, nella nostra qualità di onesti e liberi professionisti, accusati perchè tali dall'organo dell'on. Girardini, abbiamo tutto il diritto di fare; — pare, diciamo, che questo ricordo abbia riacceso la vecchia passione della *sozia* di via della Posta, così da indurla a fare delle minaccie di rivelazioni sul conto di chi scrive nel *Giornale di Udine*.

Si tratta senza dubbio d'un'altra di quelle puerilità con cui l'on. Girardini pretende di spaventare i suoi avversari e non spaventa più nemmeno i ragazzi, anche se tira fuori l'elmo.

I moderati nostrani

Nell'articolo di fondo del *Paese* di sabato, per confondere il *Giornale di Udine*, il quale ha osato dire che i nuovi ministri come Luzzatti, Tedesco, Rava e i sottosegretari come Fusinato sono delle persone ineccepibili dal lato morale e tecnico, dice:

... per quanto il *Giornale di Udine* sia, per ragioni di dignità personale, sconfessato dai più autorevoli moderati nostrani, esaminiamo in lui il fenomeno edificante, nella sua più cinica manifestazione.

Ora ci si assicura che, in seguito a queste ed altre parole del *Paese* un gruppo di «moderati nostrani» ha deciso di ricostituire la vecchia Associazione costituzionale e di nominare presidente onorario l'on. Girardini che nella Associazione tenne già l'ufficio di segretario.

Sarà questo, senza dubbio, un altro colpo contro il nostro giornale, di cui il *Paese* da quattro anni insiste a proclamare la solitudine, mentre (come tutti sanno) diventa sempre più caro al pubblico, e più costantemente si diffonde, sopratutto dacchè si sono impadroniti del Comune i cosidetti popolari. Ma non è ridicolo questo dichiarare che un giornale dell'opposizione non conta nulla, che nessuno vi abbada e poi dedicargli ogni settimana delle colonne, anzi delle pagine intere? Non è più ridicolo, se le nostre osservazioni non hanno fondamento nella verità e nel buon senso, affannarsi tanto (sia pure inutilmente) per diminuirne il valore?

E, infine, non è ridicolissimo sentir ripetere simili cose proprio da un giornale che ha il suo principale sostegno nella pronta divulgazione dei numeri del lotto?

A proposito del bibliotecario

ci è pervenuta stamane una lettera del signor Bragato, assistente distributore alla Civica Biblioteca, il quale essendo stato nominato in quell'articolo di venerdì, (che fece, tra parentesi, grande impressione nel pubblico) ha creduto di prendere la parola per un fatto personale. La pubblicheremo domani.

Lotteria dell'Esposizione vedi avviso in III pagina.

Il Comizio protesta dei muratori

Ieri la sala Cecchini era abbastanza affollata di pubblico intervenuto al Comizio dei muratori e manovali per protestare contro gl'imprenditori che non tennero fede alla convenzione 2 Giugno 1902.

Vi intervennero anche l'assessore Codugnello e l'on. Girardini.

Aperto il comizio dal segretario della lega Buligani fu eletto presidente il signor Bragato. Si leggono le seguenti adesioni:

La Lega falegnami, la federazione dei metallurgici sezione di Udine, l'ufficio centrale della Camera di lavoro, la lega panettieri, l'unione agenti, il circolo socialista, il circolo repubblicano, i ferrovieri, e i tipografi.

I discorsi

Parla per primo l'avv. Cosattini, che ricordando l'agitazione di un anno e mezzo fa che deteminò la convenzione 2 Giugno 1901, deplora che questa non sia stata osservata da molti imprenditori contro i quali fa una carica a fondo biasimando l'operato della Giunta comunale che non seppe tutelare gli interessi dei lavoratori.

Dimostrò come due siano i rimedi per combattere questo sfruttamento degli imprenditori e cioè la municipalizzazione dei servizi pubblici, citando a questo proposito i forni comunali di Catania, oppure quando le amministrazioni municipali non provvedano per l'attuazione di questo sistema, l'organizzazione operaia.

Porta ad esempio le *trade's union* inglesi e dimostra come solo l'organizzazione cosciente potrà permettere alle leghe operaie di assumere da sè stesse le imprese di importanti lavori.

Concluse sostenendo che solo il partito socialista potrà condurre al raggiungimento di queste riforme, togliendo la causa prima dello sfruttamento degli operai.

Il segretario della federazione edilizia italiana, sig. Quaglino parla a lungo dicendo che in tutta Italia gli operai sono vittime di queste mistificazioni e sostiene anche lui la necessità dell'organizzazione facendo voti in una non lontana vittoria dei lavoratori contro il capitale.

L'on. Girardini giustificò di non esser stato lui, come aveva deciso, oratore del Comizio perchè un dovere democratico di solidarietà lo chiamava altrove. (Si comprende l'allusione al processo Ferri e d'ogni parte si grida: « Viva Ferri! ») Osserva poi che a torto si accusa la Giunta comunale di non aver protestato perchè gli imprenditori non osservavano la convenzione. Dice che i lavoratori stessi devono denunziare che non mantiene i patti.

Si legge quindi un ordine del giorno presentato da Domenico Paolini e da Silvio Stringari cronista del *Friuli*.

Grassi non trova giusti gli appunti mossi dall'avv. Cosattini alla Giunta.

Contro la Giunta

Ne segue un vivace dibattito in cui Feruglio protesta contro l'ufficio tecnico municipale che non si attenne al deliberato della Giunta.

L'ing. Codugnello, come cittadino e non come assessore domanda al Bragato in che cossa abbia mancato la Giunta contro cui si muovono così fieri attacchi.

Buligani risponde di aver scritto due volte alla Giunta protestando contro il contegno degli imprenditori e non ricevette nemmeno risposta. (Scoppio assai significante d'applausi).

Dopo altri discorsi di Cosattini, di Quaglino, di Bozze, di Buligani e di Feruglio che attaccano la Giunta per il suo mancato intervento nella vertenza, replica l'assessore Codugnello difendendo l'operato della Giunta.

Si mette quindi ai voti e si approva all'unanimità, il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Girardini.

« La cittadinanza di Udine convocata in pubblico comizio, indetto dalla Società di M. S. e miglioramento fra muratori ed affini, protesta contro le imprese ed i capimastri che non tennero fede ai patti stabiliti nella convenzione del 2 giugno 1902, e chiede auspice una forte organizzazione dei muratori e manovali, coadiuvata dalla solidarietà morale della cittadinanza — l'osservanza di quei patti liberamente accettati. Sull'affidamento che la Giunta Comunale farà osservare il proprio ordine del giorno 2 settembre 1902 accoglie di nominare un comitato per porre in essere le lamentate infrazioni ai patti stipulati e delega il Consiglio della mutua muratori a nominarlo ».

Dopo di ciò il Comizio si sciolse vers le quattro e mezzo.

Un paio d'occhiali con cerniera d'oro è stato smarrito sabato sera dal sub. Chiavris fino alla Posta e viceversa.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato a portarlo alla nostra Redazione.

Orrendo suicidio

Un uomo decapitato dal treno

Pare proprio un'epidemia! I suicidi sono all'ordine del giorno e si susseguono l'un l'altro con all'armante rapidità.

Anche ieri mattina, quando la città si risvegliò, la notizia si ripeteva di bocca in bocca: Un uomo si è buttato sotto il treno.

Infatti la notizia era vera. Un giovane e sventurato fornaio, certo Valentino Schuber fu Giacomo e Maria Heller, sordomuto quasi completamente, abitante in via Pracchiuso n. 43 si è gettato sotto il treno che parte da Udine per Venezia alle 4.40.

Ci siamo tosto recati sul luogo della tragedia.

A circa un chilometro e mezzo dalla stazione ferroviaria, fra il primo e secondo casello della linea Udine-Pasian Schiavonesco, presso il passaggio a livello che mette alla strada di S. Osvaldo, giaceva un informe cadavere orribile a vedersi. Il corpo del Schuber giaceva contorto sul rialzo di ghiaia, fuori del binario, mentre il capo letteralmente troncato dal busto, giaceva fra le due rotaie.

Sul far del giorno, alcuni passanti avevano fatto l'orrenda scoperta e ne avevano dato notizia ai carabinieri. Accorse sul luogo un brigadiere con un milite e più tardi il maresciallo di P. S. Bacchiorri e il delegato Abresci.

Verso le sette e tre quarti giunse il diretto da Venezia e perciò il brigadiere dei carabinieri, per sgomberare la linea ordinò la rimozione del cadavere, ed il treno proseguì con un ritardo di una mezz'ora. E' facile immaginare il raccapriccio dei viaggiatori allo orribile vista.

Il maresciallo Bacchiori, sollevò il capo sanguinante del suicida, e lo collocò vicino al tronco, ordinando che i miseri avanzi fossero coperti con un sacco, sottraendoli così alla vista dei curiosi.

La causa del suicidio, non essendosi trovato indosso allo Schuber, nulla che la spiegasse, deve attribuirsi ad una malattia che da tanto tempo lo travagliava e per la quale era stato all'ospitale dal 22 aprile al 30 giugno. Anche ultimamente si recava all'ospitale per farsi medicare, e spesso agli infermieri Tambozzo e Angeli, gesticolando e con inarticolati suoni che a stento gli uscivano dalla gola, aveva fatto comprendere il suo proposito di suicidarsi attribuendo ai medici nella sua ignoranza, la causa di tutte le sue sofferenze.

Del suicidio fu avvertita l'autorità giudiziaria, ed il Pretore cav. Fantuzzi ordinò il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero.

Patronato «Scuola e Famiglia»

Questa benefica istituzione ha diramato una circolare con cui invoca la carità cittadina per i bambini poveri.

La circolare si chiude con questo pietoso appello:

« Oh, babbi e mamme fortunati, vi costino il sacrificio di alcuni soldi, di qualche vestitino smesso, o mantelletto usato dai vostri bimbi, la pietà e la carità che vi domandano i fratellini dei vostri figli. »

Appositi comitati parrocchiali sono incaricati di raccogliere i doni, i quali si riceveranno pure dalla Direttrice dell'educatorio nei locali della scuola a S. Domenico.

Le offerte in denarò si accetteranno anche nei negozi Bardusco, Gambierasi, Tosolini e nella farmacia Zuliani.

La presidenza avverte la cittadinanza che i comitati parrocchiali, incaricati di raccogliere le offerte per provveder gli indumenti ai fanciulli poveri che frequentano l'educatorio, hanno già cominciato a funzionare, e sono costituiti esclusivamente di studenti, i quali con slancio spontaneo e generoso, offersero la loro cooperazione per un'opera si benefica.

Sia lode a loro!

Un vicebrigadiere di finanza al Manicomio

Ieri alle undici e mezzo, venne accompagnato dall'Ospitale militare, ove era ricoverato, all'ospitale civile il vicebrigadiere di finanza Giovanni Pavoni fu Giuseppe, d'anni 29, di Sarzana.

Il disgraziato, dopo esser stato affetto da una malattia, cominciò a dar segni di mania, manifestando propositi suicidi. Questa forma nervosa si verificava solo ad intervalli, e superata la crisi, il vicebrigadiere ritornava traquillo, come quando lo abbiamo veduto condurre all'ospitale dal tenente medico aiutante maggiore e dal sergente di sanità.

Fu ricoverato nel reparto dei maniaci tranquilli e ciò per non impressionarlo maggiormente e gli fu detto che all'ospitale civile sarebbe stato meglio curato.

IN PIAZZA UMBERTO I°

I « Casotti »

Ieri specialmente nel pomeriggio la piazza Umberto I, fu gremita di pubblico vario ed elegante accorso per l'infinità di baracconi che quest'anno sono più numerosi e migliori, per la prossima fiera di S. Caterina.

Ammiratissimo e degno di esser visitato il grandioso serraglio Back, veramente straordinario per la varietà e bellezza di animali feroci e rarissimi.

Anche il Cinematografo, il museo Cattaneo, il teatro meccanico e tutti gli altri baracconi fecero buoni incassi.

Le rappresentazioni del Circo equestre Simili furono applaudite da numeroso pubblico.

Un banchetto per scheda segreta

Riceviamo e pubblichiamo:

Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria della Società di M. S. fra i calzolai di Udine circa la deliberazione come e dove si doveva festeggiare il 25° anniversario della sua fondazione.

I presenti erano circa 40 e dopo varie discussioni venne votato per scheda segreta (quasi all'unanimità) di tenere un banchetto all'albergo *Al Telegrafo* alle ore 2 pom.

La morte di Majero alle carceri di Treviso

Il noto Luciano Maiero condannato dalle Assise di Udine a 12 anni di reclusione per reati turpi, è morto l'altro ieri alle carceri di Treviso ove era stato inviato perchè in seguito a suo ricorso in Cassazione, si era quivi rinnovato il processo per la sola applicazione della pena.

VENDITA TELE E TENDE

La vendita, al migliore offerente, delle tele, tende, ecc. dell'Esposizione continueranno nella palestra al Campo dei giuochi martedì 24 corrente alle ore 10.

I prezzi con cui sarà aperta l'asta saranno del 20 0[0 inferiori a quelli del giorno 21.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
GUSTAVO SALVINI

La Morte Civile e l'*Amleto* interpretate da Gustavo Salvini fecero si che il teatro sabato e ieri sera fosse affollato.

Questa sera riposo.

Domani: *Kean*.

Da domani il teatro verrà riscaldato.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Un povero vecchio ucciso a coltellate

Presidente cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. procuratore del Re cav. Merizzi.

Cancelliere Febeo.

La discussione e il verdetto

Udienza pom. del 21

Nell'udienza pomeridiana di sabato il Presidente lesse i quesiti che in numero undici, vertevano sul fatto materiale, sulla legittima difesa, sul fine di uccidere, sul ferimento seguito da morte, sull'eccesso di difesa, sulle minaccie alla moglie, sulle minaccie alla Rosina Peruch e al Luvisotto, sulle minaccie al sacerdote Don Isidoro Borean, sulla seminfermità di mente, sulla provocazione e sulla gravità della stessa.

Quindi il Presidente fece un breve riassunto della causa, spiegò ai giurati i quesiti, fece loro le solite ammonizioni e quindi li invitò ad entrare nella camera delle loro deliberazioni.

I giurati si ritirarono alle quattro ed uscirono alle cinque con un verdetto che riteneva il Borean Felice detto *Broca*, colpevole di ferimento seguito da morte commesso per eccesso di difesa e colle minoranti della seminfermità di mente e della provocazione grave.

Il Borean fu pure ritenuto colpevole delle sole minaccie a danno di Don Borean colle stesse minoranti.

In seguito a questo verdetto il P. M. chiese la pena di due anni e nove mesi di reclusione. La Corte pronunciò invece sentenza con cui condannava il Borean ad un anno e quindici giorni di reclusione e agli accessori di legge.

Il Borean è detenuto dal 22 Maggio e quindi deve scontare ancora 6 mesi e 15 giorni.

Oggi non vi è udienza e domani comincierà l'interessante processo dell'omicidio di Laipacco di cui terremo diffusamente informati i nostri lettori.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 21 novembre

Venezia	35	45	10	50	88
Bari	43	14	46	89	73
Firenze	60	76	51	31	23
Milano	80	73	31	40	17
Napoli	53	84	30	70	89
Palermo	2	20	63	24	4
Roma	53	74	22	52	46
Torino	9	35	69	44	55

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine„ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.23
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
9.15	9 30	—.—	—.—	7.45	8.—
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
15.40	15.55	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.—	17.15
17 35	17.50	19.20	17.30	18·45	—.—